

messa in pericolo dal poco pacifico duca di Savoia. Contando sulle sue relazioni di parentela con la Spagna, Carlo Emanuele volle mettersi in possesso della città di Ginevra. Non lo preoccupò il non poter contare su nessuno per un appoggio dei suoi progetti, meno di tutti su Enrico IV, poichè il re di Francia, il 13 agosto 1601, aveva dichiarato espressamente ch'egli considerava Ginevra facente parte dell'«alleanza dei tredici cantoni»,¹ e perciò compresa nella protezione della pace di Lione. Se Carlo Emanuele si decise con tutto ciò, ad infrangere la pace ed a provocare addirittura il re di Francia, vi contribuì sicuro il contegno del governatore di Milano, Fuentes, il quale aveva concentrato un inusitato numero di truppe spagnuole nella Savoia, e che si era dato premura presso il gabinetto di Madrid di ottenere il consenso per un'azione comune colle truppe di Carlo Emanuele.² Il duca cercava naturalmente di guadagnar pure Clemente VIII per il suo progetto, sapendo bene che a lui la metropoli del calvinismo doveva essere odiosa, come ad ogni altro papa. Ma da Roma gli giunse una risposta negativa. Questa forse in altre condizioni sarebbe stata meno energica, ma, a così breve distanza dalla pace di Lione, Clemente VIII era assolutamente contrario ad un'impresa bellica, la quale inoltre gli sembrava molto incerta nella mano del Savoia, ed avrebbe in ogni caso indotto Enrico IV alla protezione di Ginevra. Il papa cercava con ogni cura di mantenere la pace, tanto in Madrid quanto in Torino, mediante il suo nunzio.³

Carlo Emanuele persisteva, ciò nonostante, nel suo progetto una volta formulato. Per l'attuazione del suo disegno contro Ginevra, egli si servì del suo governatore in Savoia, il signore di Albigny, Carlo de Simiane. In tutta segretezza si raccolsero alla fine del 1602 le truppe savoiarde nella vallata dell'Arve; nella notte oscura dal 21 al 22 dicembre cercò Albigny, con un colpo di mano, che in quel tempo non era nulla di straordinario,⁴ di mettersi in possesso di Ginevra. Però l'attacco, la così detta scalata, fallì completamente.⁵ Caratterizza i sentimenti della Curia romana che

¹ Vedi PHILIPPSON, *Heinrich IV* Vol. I 257.

² Vedi *Documents sur l'Escalade de Genève tirés des archives de Simancas*, Turin, Milan, Rome, Paris et Londres, Ginevra 1903, 59 s.; DIERAUER III 411.

³ Cfr. l'articolo, basato sulla grande pubblicazione di documenti citata sopra (nota preced.). *Documents sur l'Escalade de Genève* pubblicato da ALAIN DE BECDELIEVRE nelle *Études* XCVII (1903) 398 ss.: *Clément VIII et la République de Genève à l'époque de l'Escalade*. Vedi pure DE CRUE, *L'Escalade de Genève et la Ligue*, Ginevra 1903.

⁴ Cfr. HOLLÄNDER nella *Zeitschr. f. die Gesch. des Oberrheins* N. S. XVII intorno al colpo del duca Enrico de Guisa nel 1579 contro Strasburgo.

⁵ Presso DIERAUER III 412, n. 1 e nella *Cambridge Mod. History* III 833 trovasi raccolta la letteratura speciale intorno alla scalata, i cui trofei si conser-